

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 17

Abbonamenti | Un anno, L. 12.—
Un semestre, 6.—
Un N.° separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

2 Ottobre 1883 Martedì

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si diano premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 1 Ottobre.

Parigi che fischia un re, non è alla per fine quella grande enormità che a tutta prima parrebbe. Il torto, in fin dei conti, è dalla parte di quel re, che, ben sapendo come non potesse non riuscire un insulto per i francesi il presentarsi in casa loro colla nuova divisa di *Oboleno prussiano*, volle non pertanto chiedere ospitalità ai parigini. Di tale ospitalità furono dai parigini violati i doveri, ciò è innegabile. Ma, come si può pretendere in un popolo tanta cavalleria, da fargli ingolare cortemente uno schiaffo? Via, bisogna pur condonare qualche cosa alla suscettibilità dei parigini. E don Alfonso, che già ne era stato avvisato, non doveva far pompa di tanta spavalderia castigliana col fermarsi a Parigi, quasi sfidando la collera di chi al solo nome di tedesco s'impunta.

Del resto, ci pare che le accoglienze che la Spagna prepara al suo re non abbiano ad esser migliori di quelle che si ebbe a Parigi. Si parla di nuove, imminenti rivolte nella penisola iberica; e chi sa, potrebbe anche darsi il caso che Don Alfonso fosse costretto a voltar strada prima d'esser rientrato a casa sua.

L'ovellaccio! Del suo viaggio, così, ci ci avrebbe rimesso la spesa. E dire che proprio per cercar puntelli al vacillante soglio, egli si sarebbe dato tanto scomodo!

Non c'è crisi che tenga. Se un governo non si regge sull'affetto dei popoli, è assolutamente inutile per lui l'accettare sostegni da straniere alleanze. E peggio poi se, come è il caso attuale per la Spagna, cotali alleanze riescono alla nazione invise.

Depretis e Rattazzi

«Urbano Rattazzi, o signori di cui piango, la perdita, era per me un fratello primogenito, un soldato veterano, a lato del quale mossi i primi passi nelle lotte parlamentari.»

«Ora diceva Agostino Depretis alla Camera dei Deputati nella tornata del 5 giugno 1873 nella quale si dette comunicazione della morte del deputato Rattazzi.

È utile ora mettere a confronto l'opinione di Urbano Rattazzi, fratello primogenito con quella del caduto Agostino Depretis, intorno ai partiti parlamentari. L'opinione del primo fu manifestata nel discorso pronunciato nella tornata della Camera dei deputati del 14 giugno 1870 circa i provvedimenti finanziari; quella del Depretis nella discussione della

risoluzione proposta dal deputato Nicotera; risoluzione che determinò il voto del 19 maggio e otto giorni d'asprissime lotte parlamentari.

Ecco le parole del Rattazzi che si riferiscono a un ingenuo tentativo del Lanza, il quale per conciliarsi la maggioranza e si era rivolto — dice il Rattazzi — a tutti i partiti, a manca, a destra, al centro, offrendo a tutti un portafoglio più o meno importante, e che solo da questo lato gli vennero i rifiuti.

«Prendo atto, o signori, di questa ultima dichiarazione, in quanto che essa prova che gli uomini i quali appartengono alla Sinistra non sono così avidi del potere, come ne furono accusati da altri; ma nel tempo stesso non posso nascondere il senso di meraviglia che si destò nell'animo mio, quando intesi che l'onorevole Lanza abbia potuto solo concepire il pensiero di formare un Ministero in quel modo.

«Crede egli che possano, uomini appartenenti a diversi partiti (se ha un concetto chiaro ed esatto della indole e del carattere di un partito parlamentare), credere egli che questi uomini, soli perché si dispongano a sedere intorno allo stesso tavolo, debbano abbandonare i dissensi che esistono tra di loro, e possano unirsi in una sola idea, in un solo principio per dare un indirizzo uniforme al Governo? In verità, bisogna non avere un concetto preciso del partito, della loro missione nel sistema parlamentare, ignorare la sola ragione che può legittimare la loro esistenza e rendere utile e benefica l'azione loro nell'andamento della cosa pubblica, per essere incorso in un sì grande errore.

«No, o signori, i partiti nel Parlamento non possono essere riunioni di uomini i quali senza idee e senza convinzioni si collegano fra loro oggidì, pronti a separarsi domani, col solo intendimento di dare l'assalto al potere, o di conservarlo, o sfruttarlo secondo le loro individuali intenzioni, qualunque altrove sia l'indirizzo che si debba dare alla cosa pubblica; non possono essere riunioni di uomini che dopo di avere per un tempo più o meno lungo combattuto vivamente nelle file della opposizione, improvvisamente, e senza che sia sopraggiunta alcuna ragione di sì rapido mutamento, stringano la mano a coloro che si trovano sul banco del Ministero, e passano a partecipare con essi il potere, ed a sostenere con loro quei principi che il giorno innanzi avevano calorosamente oppugnato in un campo opposto.

«Io sono convinto che queste riunioni non s'incontrano nel nostro Parlamento: se esistessero non avrei parole sufficienti per deplorarle.

«Codesta riunione, lo riconosco io pure, ad altro non servono che a generare, non dirò la rivoluzione nell'assemblea, ma certamente una grande confusione in tutti, e soprattutto una penosa sfiducia nelle popolazioni, le quali non sanno qual giudizio portare sopra di noi, e qual fede riporre nei loro rappresentanti, allorché li vedono sostenere oggi un principio che ieri hanno avversato, a passare dalla destra alla sinistra, senza che nulla possa rendere ragione di codesto passaggio.»

E a tutto ciò dovrebbero segnatamente badare tutti coloro i quali (diciamo d'Italia!) hanno loro fede riposta nel trasformismo.

«Ma non sono questi i partiti nel vero senso parlamentare. Signori, i partiti parlamentari sono quelli che si formano per il trionfo di una o più idee, di uno o più prin-

cipi la cui attuazione sia più vivamente, e più prontamente desiderata dal paese, e dalle necessità urgenti, nonché dalle condizioni politiche dallo Stato richieste.»

E più innanzi, rispondendo all'on. Sella — ministro di finanza spareggiato d'allora — il quale poté furbescamente trarre dalla sua taluni deputati dubbiosi fra il sì ed il no, concludeva così il suo dire:

«Signori, io di tutto ciò non mi dolgo; non me ne dolgo, perché noi resteremo fermi al nostro posto, e fedeli ai nostri principi, ma me ne duole, lo dico senza alcuna esitazione, me ne duole nell'interesse del sistema costituzionale, me ne duole per la saldezza delle nostre istituzioni, di quelle istituzioni per le quali noi abbiamo consacrata tutta la nostra vita, e che non vorremmo veder compromesse.

«Signori, il regime parlamentare, in mezzo a tutti gli inconvenienti che può avere (e quale è il regime che non ne abbia?), ha questo vantaggio sopra qualsivoglia altro regime, che lascia aperta la via, senza scosse e senza commozioni, ad ogni progresso, mantenendo l'ordine e nel tempo stesso soddisfacendo le popolazioni, sia coll'assecondare i legittimi loro voti, sia anche coll'allontanare da esse quei mali che le possono colpire. Ma ciò si può unicamente ottenere quando nel Parlamento, da cui deve uscire l'indirizzo, siano i partiti seriamente e saldamente costituiti, quando nella lotta del partito, se trionfano i principi, coloro che sono chiamati al Governo mettano in atto questi principi e non si continui da loro nello stesso e medesimo sistema che era propugnato dal partito sconfitto; poiché, o signori, se, mentre si vedono a mutare gli uomini, tuttavia il sistema continua ognora ad essere il medesimo, allora che cosa volete che dicano le popolazioni? Credete voi che esse possano ancora avere una qualche fiducia in noi? Ma non è solo la sfiducia che nasce verso gli uomini del potere e del Parlamento, è una sfiducia che si estende a poco a poco alle stesse nostre istituzioni, poiché dalla mente delle masse voi difficilmente potete togliere che non in quelli, ma in queste sia il vizio ed il guasto.

«E quando si comincia a diffidare ed entra il sospetto che, malgrado ogni richiamo, tuttavia non si può mutare indirizzo alla cosa pubblica, allora può insinuarsi ingiustamente, lo dichiaro, ma fatalmente, il pensiero che sia necessario, non solo mutare gli uomini, ma anche le istituzioni.

«Io deploro queste conseguenze, e vorrei poterle scongiurare. Però, già vedessi, qualunque cosa avvenga, noi rimarremo fermi al nostro posto, sicuri nella nostra coscienza di promuovere ciò che l'interesse del paese richiede.»

Ora dovremmo ripetere ciò che disse l'on. Depretis: ma la ricordanza delle parole del Presidente del Consiglio pronunciate non è certo passata. Gli effetti cadono quotidianamente sotto gli occhi.

Un fatto però bisogna constatare. Mentre il Depretis, da capo della Sinistra parlamentare e successore al Rattazzi, è passato con armi e bagaglio, cioè con molti amici deputati e coi colleghi Mancini e Baccelli, a destra, ingenerando così nelle popolazioni il pensiero che sia necessario, non solo mutare gli uomini, ma ancora qualche altra cosa; il vecchio vuole a ogni costo farsi dire dal paese che ha fatto bene e per tale nobilissimo scopo stringe i freni.

Oggi, per Dio, non è un ministro che chiede l'appoggio degli avversari politici, come nel citato discorso del Rattazzi, ma qualche cosa di più: abbiamo un capo di gabinetto che ripudia gli antichi principi per correr dietro a errori politici e farne scienza di governo. Minghetti e gli altri capi di destra parte, sentono il bisogno di sottoscrivere a molte idee liberali della sinistra: Depretis gitta alle critiche questa onorata divisa, lacerata questa gloriosa bandiera e riprende il posto, tante volte maledetto dal paese, della vecchia destra col proposito deliberato di emularla non solo, ma di superarla negli eccessi polizieschi e di più colla famosa coordinazione delle due politiche, l'esterna e l'interna.

Oh, quanto diverso dal primogenito il fratel cadetto!

-C. F.

Durante le ferie

I battenti di Montecitorio sono chiusi; i Ministri, qual più qual meno, sono in giro per l'Italia; i deputati alle loro case, od in viaggi di piacere. Ecco la situazione parlamentare del nostro paese in questa epoca di ferie. Situazione, del resto, che non ha nulla di straordinario, nulla di nuovo, perchè sino ad un certo punto, consentita dal bisogno che ognuno sente di darsi un po' di spasso dopo le gravi fatiche, e di approfittare dei tempi di calma per apparecchiarsi a battaglia con lena migliore allorché il dovere li richiamerà sulla breccia.

Abbiamo detto fino ad un certo punto, perchè anche in stagione di ferie parlamentari tanto i ministri quanto i deputati non possono, od almeno non dovrebbero, abbandonarsi tutti a se stessi e dimenticare affatto la pubblica cosa.

Ciò lo diciamo in via di massima; e non intendiamo, almeno presentemente, di accusare o ministri o deputati, sebbene qualche cosa se ne potrebbe pur dire.

Pure una domanda la possiamo fare, senza che gli eterni laudatori del governo ed i semperternamente contenti, ci gridino la croce addosso.

I ministri, i deputati, dopo questi tempi di calma, che loro permettono di credere, di sentire, di ponderare e di vagliare con maggior freddezza, il sentimento pubblico, intendono ripresentarsi al parlamento con lo stesso programma?

E ciò chiediamo in particolar modo ai rappresentanti del Friuli; e più specialmente a quelli che applaudirono il Doda al banchetto offertogli dai progressisti.

Sono essi persuasi o no che il trasformismo è un controsenso, e che il voto del 16 maggio altro non fece che mantenere la confusione, la incertezza, l'ibridismo politico?

Sono persuasi o no, che il paese sente il bisogno di uscire da tali incertezze, e che vuole una dottrina di governo chiara ed esplicita, ed una politica franca ed onesta?

Sono persuasi o no che così non la può andare, sotto pena di disgustare le popolazioni che sono stanche di stare all'ombra e di vivere una vita stentata, almeno politicamente parlando?

Queste domande non sono rivolte naturalmente agli onorevoli Doda e Fabris, perchè sappiamo da qual parte si schiereranno.

Ma, e gli altri? Ed il puritano del 11° collegio, onorevole Billia?

Conveniamo che debbono trovarsi in un serio imbarazzo ed in una posizione molto equivoca, specialmente dopo gli applausi e le approvazioni dei cosiddetti progressisti al banchetto politico dei giorni scorsi.

Come mai, essi diranno, i nostri capi applaudirono all'anti trasformismo, se ci vollero deputati trasformisti?

E come mai possiamo noi oggi continuare ad essere trasformisti, se applaudendo il deputato di Udine, condannammo il nostro sistema?

Poverini, devono proprio essere impacciati

per benino. E di chi la colpa? Non è forse tutta loro, che per seguire una strana politica di opportunismo immorale, si cacciarono nel labirinto della confusione, delle contraddizioni, delle irresoluzioni, del dubbio eterno e degli eterni tentennamenti?

Del resto speriamo che da questo labirinto sapranno cavarsela, persuasi che al paese tale politica di dubbia fede non piace, e persuasi che il paese applaudirà loro di tutto cuore come a colui che, traviato per pochi istanti, torna alla virtù.

La cremazione ha vinto

Dalla Lombardia del 28 sett. riportiamo:

Il ventisette settembre giunse alla Società di Cremazione di Milano il seguente dispaccio del ministro Bacelli:

« Sono lieto di annunciare che, Consiglio Ministri, esaudendo voti codesta Società, oggi unanime, su proposta favorevole Ministro finanze, esonerò ogni tassa cremazione cadaveri. »

La ragione per la quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha voluto essere il primo a dare alla nostra Società questa buona notizia, deve attribuirsi al fatto che domenica la Società stessa, con lungo memorandum, invocava il patrocinio dell'on. Bacelli, il quale medico, aveva sempre difeso nei Congressi la cremazione; consigliere comunale di Roma, aveva provato la istituzione del crematorio in Campo Varano.

Noi ci rallegriamo davvero di questa nuova vittoria che riporta fra noi un principio di civiltà e di igiene, e la splendida manifestazione della stampa contro la disposizione che era stata presa dall'on. Magliani, dimostra luminosamente come l'idea della cremazione sia già penetrata nel sentimento pubblico degli Italiani in modo che ogni tentativo contro questa riforma susciterebbe la generale disapprovazione.

Un giornale di Roma ha cercato smentire che il ministro delle Finanze abbia voluto colpire con una tassa di L. 120 la cremazione, e perfino la stessa Riforma di giovedì accennava ad un balzello imposto sul trasporto delle cancri e non sulle cremazioni, parendole forse enorme che si volesse giungere a tanto.

Ma noi abbiamo sott'occhio la lettera che l'onorevole Gravina, prefetto di Roma, scrisse, venerdì all'avv. Giamarioli, presidente della Società di Cremazione romana, e dalla medesima appare che il *Ministro delle Finanze, d'accordo con quello dell'Interno, avevano stabilito che per ogni cremazione si dovesse pagare una tassa di L. 120* anche quando la morte fosse avvenuta nel luogo ove esiste il crematorio, salvo a raddoppiare la tassa stessa nei casi che il cadavere giungesse da altro comune.

Si trattava quindi di una tassa bella e buona sopra tutte le cremazioni, e ciò era stato tanto bene compreso, che da un capo all'altro d'Italia sorse subito generale protesta.

Ciò abbiamo voluto dire per mettere le cose in chiaro e il telegramma dell'on. Bacelli dimostra luminosamente che la tassa fu posta, poi tolta, per unanime voto dei ministri.

Intanto ci è caro tributare una parola di sentito encomio alla Presidenza del Comitato della Lega Italiana della Società di Cremazione e al Consiglio Direttivo della nostra Società, che in due giorni spiegarono tale e tanta attività da richiamare sul grave argomento l'attenzione di tutto il ministero, della stampa e di influentissimi personaggi in guisa che sono riusciti ad ottenere la revoca di una disposizione, che sarebbe tornata esiziale alla causa del crematorio.

Voluto pertanto cotale ordine di cose che mi sembra fondato sulla giustizia e la logica, veder non saprei in che maniera i cattolici in genere e i preti in specie, potessero lamentarsi, se godendo gli stessi privilegi dei laici, abbiano come questi il diritto di esser salariati dallo stato, e diventino cittadini operosi ed esemplari pel ben pubblico. Servendo lo Stato oprano pel bene di esso, e se l'esempio dell'America unita dove sono circa 40 sette e nessuna vien sovvenuta dal pubblico; in Italia che fu sempre la nazione per eccellenza pia, buona, religiosa, morale, e famosa pel buon senso e per l'amore di retto giudizio; se per redimerli dalla superstizione ci vogliono secoli e secoli, noi italiani non daremo retta né ai protestanti né ad altri pazzi che delirano per *libera esame* invece di adoperarlo a purgarsi ogni magagna superstiziosa, noi italiani non vorremo mai adottare le assurdità Anglicane-Russe, né quelle che vennero create dai Concilii e dal Papato, di cui faremo conoscere in altri articoli i concetti e le forme. Il Cristianesimo sorse nel seno dell'ebraismo quasi novella setta dell'antica religione di Mosè, e innestò sulla filosofia Platonica, assorbendo in gran parte i riti del paganesimo, e se Gesù Cristo non ha fondato nessun nuovo dogma, e solo si occupò dell'anima, cioè per la vita futura, dalla dottrina sua i Padri della Chiesa primitiva, fondarono quel cristianesimo che lasciava allo schiavo ribadirsi le proprie catene, condannato perpetuamente a rimanersene sotto la dominazione dell'uomo.

IV.

L'aprire un esame inquisitivo intorno agli elementi di una antica religione, che va perdendosi sotto il fulmineo martello del pensiero e della scienza, della storia e della realtà, degli uomini e delle cose; chi scrive, intende combattere su questo terreno, e mostrare tutta la forza della verità storica razionale, che rampolla dalla voce della coscienza e dai lavori ottenuti dalla filosofia e dalle leggi del progresso delle scienze, che se tutte le provvide istituzioni che gli studi sociali hanno potuto ottenere al presente dalla libertà del pensiero e dai pazienti studi dei critici che ordinarono la filosofia della storia: il dissimulare e fingere pensieri diversi, idee azioni e sentimenti contrarii ai principi della coscienza e delle convinzioni proprie sarebbe delitto, magistero di forza ribelle ai progressi della civiltà, e ai disegni divini nella storia dell'umanità.

La morale che è una legge sociale, una reciproca relazione degli uomini stabiliti in società, in forza della quale essi s'impegnano ad astenersi da quelle opere che possono recare danno agli altri, e fare quelle che altrui possono esser giovevoli; morale universale che si fonda sulla stessa natura degli uomini, sui loro bisogni, sulle condizioni necessarie alla loro felicità; la morale è la suprema regolatrice dei nostri atti, è quella che ci addita il diritto e il dovere, facendo conoscere l'essenza stessa della Giustizia.

Se noi non osserviamo il diritto altrui, gli altri non rispetteranno il nostro; se noi non adempiamo ai doveri che abbiamo verso gli altri, gli altri non adempiranno quelli che hanno verso di noi. Instintivamente noi sentiamo il bisogno di un pacifico svolgimento delle forze sociali; sentiamo che il progresso delle scienze, le scoperte delle arti sono connesse coll'esistenza sociale e ci recano nuovi comodi nuovi agi della vita, nuova felicità, che non potremmo avere se, nomadi, volessimo staccarci dal comun centro, per condurre la vita disagiata e brutale dei selvaggi. Amarci adunque, affratellarci, rendere tutti gli uomini come membri di una sola famiglia, è una legge morale imperiosa, una condizione indispensabile della nostra felicità.

(Segue.)

DALLA PROVINCIA

Latisana, 30 settembre

Da oltre un anno. Municipi e privati, a norma di legge, ed in seguito al nuovo regolamento sulla pesca, stato pubblicato fin dal 1881, inviavano i rispettivi documenti, a mezzo della R. Prefettura di Udine, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma allo scopo di comprovare il diritto di proprietà delle acque pescabili da essi possedute.

Dopo lungo attendere finalmente questi documenti vennero rimandati alla R. Prefettura di Udine con analoghe istruzioni, in seguito ad una giustissima decisione del Consiglio di Stato.

Ora si desidera sapere: Cosa fanno quei documenti da circa tre mesi nei polverosi scaffali di questa Prefettura?

Perché si ritarda tanto nel mandarli a sua destinazione, accoppiando ai medesimi le istruzioni ricevute? Furono fatte delle eccitazioni e molte, per riaverli. Ma degnaronsi d'una risposta? ohibò!

Per me lasio giudici di tale contegno i lettori del vostro Giornale, limitandomi a citare il fatto semplicemente, riservandomi però di ritornare sull'argomento, (qualora non s'abbia a dare sollecita evasione alle domande) richiamando in ispecial modo l'attenzione di cui spetta provvedere.

Sibbene Guerrazzi abbia detto essere l'autunno la più mesta stagione dell'anno, pure la gente di questo mondo non la pensa così, e l'autunno appunto celebra e solennizza con divertimenti e con feste.

A Codroipo, a quanto ci scrive un nostro corrispondente di colà ebbe luogo domenica una bella solennità tutta patriottica, colla inaugurazione delle lapidi a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

A Palmanova la Società Operata inaugurò pure in detto giorno la propria bandiera. La festa procedette con ordine e sarebbe riuscita più brillante se il tempo non avesse fatto un po' il muso duro.

Così a Feletto, ove una maggior folla di gente sarebbe accorsa dai luoghi circostanti e specialmente da Udine.

Ciò nullameno la bella sagra fu abbastanza animata i vari spettacoli riuscirono egregiamente.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni a palazzo. Il comm. Prampiero ed il cav. Braida dichiararono adunque di non accettare l'ufficio d'assessori.

La Patria della Roggia che s'affanna tanto per persuadere la Quarantia che l'uomo della situazione da mettersi alla testa del Comune era il cav. Braida, si vede delusa nelle sue speranze, e quando credeva d'aver toccato, col sindaco bello e fatto, del pelago la riva, ecco alla poverina tremar le vene e i polsi perchè risospinta in balla dell'acqua perigliosa. Colle lacrime che sta versando sulla rinuncia del Braida, essa va di nascosto lrorando le rose colle quali domani sarà chiamata ad intrecciare una corona a colui che sarà designato all'alto ufficio del sommo maestro, che dietro le quinte muove a suo talento i fili.

Acqua. Le fontane sono sempre senza acqua (già questa è una loro caratteristica) e, tranne nelle grandi solennità i mascheroni in piazza Vittorio se ne stanno a bocca asciutta.

Il nostro Comune che ha speso mezzo milione per condurre le cosiddette *chitare e fresche acque* di Lazzacco a Udine, che ha costruito il famoso serbatoio colla spesa di oltre 60 mila lirette, che s'è buttato a capofitto e con cuor leggiero nell'affare del Ledra-Tagliamento prestando una garanzia alla Cassa di Risparmio di Milano di un milione e trecento mila lire, con tanti sacri-

ficii per condurre d'acqua, si trova dunque a non aver acqua potabile e per giunta gravemente compromesso il suo bilancio se non ferito a morte addirittura il serbatoio, un tempo buono per l'allevamento dei ranocchi, oggi potrebbe esser utilizzato per polveriera, tanto esso è asciutto. Fu grave errore di non aver seguito il consiglio dell'ing. Duodo, della condotta a Udine delle acque del Torre, prendendole a Zompitta. In allora al Duodo per tale sua proposta gli diedero *more solito*, del matto e qualche cosa altro per giunta. Quello che non s'è fatto 1856, converrà si faccia ora, molto più che la vendita d'acqua ai privati potrebbe compensare ad usura il Comune della spesa. Ora che siede fra la Giunta un giovane medico animato delle migliori intenzioni, confidiamo che anche l'acqua potabile formerà argomento di prossime deliberazioni. Di banchetti di esperimenti elettrici si potrà farne anche a meno: non così dell'acqua da bere. Ci lusinghiamo di veder sedere a palazzo anche l'ing. Tonutti, il quale aveva fatto approntare un progetto per la costruzione d'un acquedotto da Zompitta in Udine e nessun migliore patrocinatore di lui per tale condotta.

La Nota, colla quale era stato impartito l'ordine di far pagare la tassa di 120 lire per ogni cremazione, parlò dal ministero dell'interno e portava la firma del Lovito segretario generale e la data del 24 agosto p. p. Venga poi l'organo prefettizio a parlarci di *fandonie antiministeriali*? Le sue sì che sono delle fandonie ammanite per credenzoni. Ci dica infine l'isterica pulzellona se anche la pensione ai gesuiti, stati espulsi dal Regno, era una fandonia messa in giro dalla *radicaglia* in odio del ministero Depretis?

Tiro a segno. Occorre che con sollecitudine tutti gli iscritti si presentino al Municipio (sezione anagrafi) per il versamento della tassa di lire 3 — onde la loro iscrizione possa dichiararsi definitiva.

Sappiamo che molti hanno ottemperato di già alla impegnativa portata dalla scheda.

Raccomandiamo quindi che sollecitamente abbia luogo questa pratica da parte dei sottoscrittori onde la benefica istituzione sorga in breve e tale da confermare la fama patriottica che meritamente gode la nostra Città.

Monumento a Garibaldi. Molti distinti scultori hanno chiesto al Comitato il programma di concorso dei bozzetti per il monumento a Garibaldi.

Se tutti coloro che hanno fatto tale domanda concorreranno, come vogliamo sperare — ci sarà un bel numero di bozzetti alla esposizione dei medesimi, stabilita per i primi quindici giorni del Gennaio 1884.

E atteso qui l'ing. Venini per alcuni lavori di completamento del forno crematorio e per gli esperimenti che speriamo abbiano a riescire quali a Milano ed a Brescia, a nuova vittoria del di lui sistema.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine. I Soci dei Reduci sono invitati all'Assemblea straordinaria che avrà luogo Venerdì prossimo, 5 corrente, alle ore 7 pomeridiane, nella Sala Cecchini, per passare alla nomina delle sottoindicate Cariche Sociali:—

Nomina del Presidente effettivo di due Consiglieri — del Cassiere — del Segretario, nonché di un Membro della Commissione esecutiva per il monumento in Udine a Garibaldi.

Sono vivamente pregati i Soci a voler intervenire all'Assemblea, affine di evitare una nuova adunanza.

Udine li 2 Ottobre 1883.

IL VICE-PRESIDENTE

Cav. Ing. CIRIACO TONUTTI

Per visitare l'Esposizione di Torino, sta ricostituendosi il Club Operato. La com-

missione provvisoria fa caldo appello a tutti gli operai perchè interverano all'adunanza che si terrà questa sera alle ore 7 nei locali della Società Operata allo scopo di nominare la Direzione definitiva del Club e discutere sui mezzi atti a render possibile la visita.

Teatro Nazionale. Del dramma di G. Salvemini rappresentato il decorso sabato c'è ben poco da dire.

Dalla bella pagina di storia scritta dai Napolitani nel 1799, l'autore non seppe trarre quel partito che sarebbe stato desiderabile. L'*Astarotte* è un dramma convenzionale dal principio alla fine, e dove l'arte vera e grande c'entra forse men di quel che Pilato nel credo.

I distinti artisti della Compagnia Benini recitarono però con molta accuratezza il poco felice lavoro del Salvemini e furono, come al solito, vivamente applauditi. In ispecie la signora Italia Benini che seppe dare al carattere di *Marzia* la povera madre tradita ed infelice una forte impronta di dolore e passione.

Vorremmo poter dir bene anche del *Sampagnin* che il Gallina (non Giacinto però, ma il fratello suo Enrico, attore drammatico della Compagnia Borini, che presentemente recita a Treviso) ridusse per il Teatro Veneziano.

Il dramma fu infatti applaudito, il che vorrebbe dire che piacque; ma noi crediamo invece che più che il merito reale e intrinseco dell'opera, si abbia voluto applaudire lo scopo altamente morale di questa.

La vera e grande arte che mai invecchia noi credevamo di rivederla jeri sera nella stupenda commedia *I quattro rusteghi* del Goldoni.

Senonchè una improvvisa indisposizione di quell'abilissimo e simpatico attore che è Ferruccio Benini, impedì la recita della commedia goldoniana, sostituendovi il *Giorgio Gandi*, il noto bozzetto marinairesco del Marzocco, il poeta dal latte e miele, molto ben rappresentato.

E questa sera poi per beneficiata della valente prima attrice Italia Benini avremo il piacere di sentire un vecchio lavoro del più grande dei maestri, e un altro dei lavori del migliore, o meglio del più legittimo dei suoi scolari.

Sentiremo la *Vedova scaltra* del Goldoni e l'*Amor in parrucca* del Gallina, quest'ultimo scritto appositamente per la esima serata.

Abbiamo dunque ragione di sperare, anzi di credere, che ci sarà un teatrone.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Un'ultima lettera del compianto e celebre prof. comm. Concato:

« Mio caro sig. Mazzolini (GUBBIO)

... mi domanda se il suo liquore di Parigina è sempre da me preferito nella mia clinica, in quei casi ove mi occorre un potente e buon depurativo del sangue, un eccellente rimedio per l'Atrie e per l'Erpiismo, ed io le ripeto e lo ripeterò sempre sì. In quanto alle guericciottole delle quali mi fa cenno è commendevolissimo il suo contegno. Se gl'invidiosi si studiano crearle ostacoli, il suo disprezzo li vinca ed avrà sempre la stima e l'appoggio dei Medici e la stima dei Clienti...

Torino, 22 giugno 1882

Dev. Prof. *Idigi Concato*

Si vende al R. Stabilimento Mazzolini in Gubbio (Umbria). Bottiglia intera lire 9 e mezza lire 5.

Deposito in Udine
FARMACIA ROSERO E SANDRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina
del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltre che è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perché racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di sfidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE
fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria
1^a classe L. 1 — 2^a classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da
tuoto c. 50.

Nel Caffè-birreria vini scelti, birra di Re-
sina e Graz, bottiglierie, giardinetti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti
d'ottica, di microscopi completi per ingran-
dimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli
esaminatori di farfalle e seme bachi, come
per gli studiosi di scienze naturali e per di-
lettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti
alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai
Fornitori di Roma, della R. Casa in occasione
dell'inaugurazione del Monumento al Re Ga-
liantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di
Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI,
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai
sottoscritti

FRATELLI DORTA.

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO
ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche per cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di specialità nazionali ed estere.
Completo assortimento di apparati chirurgici.
Oggetti di gomma in genere e strumenti ortopedici.
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed au-
striache.

Polveri pettorali Puppi

Reale Stabilimento Farmaceutico
A FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo
preparato che combatte ed elimina ogni specie
di tosse e che ormai è riconosciuto per la
sua azione in tutta l'Italia, viene raccoman-
dato ai sofferenti che con altri specifici di
dubbio valore e di massimo dispendio ten-
tano inutilmente la guarigione sprecando
tempo e danaro. Per provare la validità di
quanto qui si asserisce trascriviamo parte
delle commissioni pervenuteci corredate dai
più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostri rinomati pol-
veri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di
gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima.

CAROLINA GABRINI PIERZA

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che
mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pac-
chetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirmi al mio
indirizzo altrettanti avendo sperimentato l'efficacia ed
essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che
trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse,
superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti.
Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbmo

ANTONIO avv. DOMEN.

A queste fanno seguito moltissime altre con
splendidi attestati di simpatia per l'ac-
curata preparazione del suddetto medica-
mento il quale viene esitato al tenue prezzo
di una lira presso questo R. Stabilimento
farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.

Stampetta et Comp

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordatura

UDINE

Via della Posta Numero 40

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chi-
micamente puro preparato nel La-
boratorio della Scuola Agraria Pro-
vinciale di Gorizia. Si vende al prezzo
di L. 8.50 al Chilogramma con istru-
zione sul modo di usarlo. Esclusivo
deposito alla Drogheria di FRAN-
CESCO MINISINI in UDINE.